

Le segretarie del Pd e le donne coraggio del PdL

*** **MARIASTELLA GELMINI***

■ ■ ■ ■ A proposito delle candidate al Parlamento, sono incerta tra due sentimenti: arrabbiatura e soddisfazione. Alludo al modo in cui la gran parte dell'informazione ha trattato la questione delle donne in lista dentro il Popolo della Libertà. Prima ancora di essere anche solo prese in considerazione sono state ridotte alla categoria di ballerine, soubrette, fidanzate e bandanti dei leader. Non mi stupisco. C'è un razzismo penoso, una specie di sessismo finto progressista, per cui si è costruito un identikit di comodo della donna-politica di centrodestra: propensa a esibire più la faccia che la testa. Fino all'ultimo istante si sono sprecate panzane su attrici venezuelane e letteronze. I fatti smentiscono queste illazioni.

La realtà è tutta diversa. Lascio perdere le parlamentari uscenti, ma vorrei sottolineare come ci siano nelle nostre file persone ai vertici nelle loro professioni: imprenditoria, avvocatura, docenza universitaria, mondo dell'arte.

Indico cinque nomi di grandi donne. Esse sono in primo piano nelle liste del Popolo della Libertà. Di esse pochi parlano. Normale in Italia: ciò che non dà adito a gossip, che esprime la serietà di un impegno umano, è taciuto. Le accomuna il coraggio di essere se stesse, di manifestare il loro pensiero e la loro qualità umana e femminile senza cedere ad alcuna minaccia. Le descrivo in poche parole e in ordine alfabetico. Comincio da **Barbara Contini**. Milane, due lauree, cinquelingue, è stata governatore in Iraq nella zona di Nassiriya dove hanno operato i nostri soldati. Prima che in Iraq ha lavorato in Bosnia e Kosovo, sempre in prima linea. Ha una conoscenza delle situazioni di crisi internazionale come nessuno in

Italia.

Manuela Di Centa è l'epica. Due medaglie d'oro alle olimpiadi nello sci di fondo. Una capacità di resistenza alla fatica e una carica agonistica che l'hanno condotta dopo lo sport a impegnarsi nel Coni. È stata la prima donna italiana a scalare l'Everest, nel 2003. Ancora. **Fiamma Nirenstein**. È una giornalista e scrittrice. Ebraica, vive tra l'Italia e Gerusalemme, è stata direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Tel Aviv. Invece di nascondersi, Fiamma più che mai si è battuta per la causa di Israele e contro il terrorismo. **Eugenia Roccella** esprime in pienezza le istanze cattoliche. Insegna in università. Viene dal femminismo radicale, di cui è stata una leader indiscussa. Lealmente ha messo sotto esame se stessa e la filosofia di quel femminismo disastroso per la donna e per la famiglia. Si è accostata al pensiero cattolico, fino a diventare portavoce del **family day** nello scorso maggio e a prendere posizioni forti in difesa di papa Ratzinger e dei bambini non ancora nati.

Infine **Souad Sbai**. È stata la prima donna in Europa ad assumere la presidenza di una comunità nazionale islamica, scelta come leader della Confederazione delle associazioni della comunità marocchina in Italia. Ha lanciato una campagna contro l'estremismo, promuove una vera integrazione, chiede la conoscenza della lingua, la tolleranza. È minacciata dai fondamentalisti. Ovvio. Ma tira diritto.

Bastano questi esempi? Una bella differenza dal Pd. A chiacchiere è imbattibile. Donne, quote rosa, eccetera. Poi tutto si è risolto nel «cha cha cha della segretaria». La definizione è del diessino Pepino Caldarola. Il quale così si vendica dell'esclusione dalle liste. Non hanno rispetto neanche delle segretarie.

* coordinatore lombardo di FI

